

Rassegna del 29/07/2015

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|-------------------------|---|------------------|---|
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud | 2 Sanità, sforbiciata agli sprechi Lorenzin: non tagli, ma risparmi | Esposito Michele | 1 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud | 17 Assunzioni, scattano le verifiche | B.c | 3 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud | 17 ***Assunzioni, scattano le verifiche - AGGIORNATO | Bc | 4 |
| 29/07/15 | La Provincia di Cosenza | 2 Agenti per l'emersione reclamano risposte | ... | 5 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud | 11 "Siamo senza stipendi da sette mesi vi invitiamo ad assicurare il pagamento" | ... | 6 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|--|-------------------|----|
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 «Siamo al lavoro ma senza soldi da sette mesi» | ... | 7 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 Decesso sospetto, 14 indagati | ... | 8 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 Va alla guardia medica e muore | ... | 9 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 ET fa beneficenza per l'ospedale | ... | 10 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 30 Pacchetto di richieste per Scura | ... | 11 |
| 29/07/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 Ricette per rimborsi Asp "gonfiati" Emessi 4 avvisi di conclusione indagini | ... | 13 |
| 29/07/15 | Il Garantista Catanzaro | 28 Servizio attivo anche in tutta la provincia di Catanzaro | ... | 14 |
| 29/07/15 | Il Garantista Catanzaro | 28 Radiologia intitolata ad Alfonso Nisticò | ... | 15 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 15 Muore dopo la visita alla guardia medica | ... | 16 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 16 Il grido dei lavoratori in liquidità | ... | 17 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 16 Il medico come missione di vita | ... | 18 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 16 Federfarma, servizio gratuito di medicinali | ... | 19 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 «Un bell'esempio di buona sanità locale» | ... | 20 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 «Talarico poteva fare e non ha fatto» | ... | 21 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 28 Ospedale, i servizi resteranno | ... | 22 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 29 «Non sparate sulla Croce rossa» | Carvelli Giacinto | 24 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 31 Fiaccolata silenziosa per il Marrelli Hospital | ... | 25 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 Truffa, la Procura chiude l'indagine | ... | 26 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 18 Nesci (M5s) interroga il governo sui "lea" e insiste su Stroke Unit | ... | 27 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 30 Ospedale, i servizi resteranno | ... | 28 |
| 29/07/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 31 Contro il decreto di Scura mozione votata all'unanimità | ... | 29 |

Fiducia ok al Senato, approvato anche il dl Enti locali

Sanità, sforbiciata agli sprechi Lorenzin: non tagli, ma risparmi

Un freno alla "Medicina difensiva", che costa ogni anno 13 miliardi

Michele Esposito
ROMA

Nel giorno in cui Denis Verdini ufficializza il battesimo del suo nuovo gruppo il governo ottiene al Senato una importante fiducia - e senza l'apporto dei "responsabili" - sul dl Enti locali e, soprattutto, sul taglio da 2,3 miliardi previsto per il 2015 alla sanità. Una misura che, assieme alla parole di Yoram Gutgeld sull'applicazione della spending review al comparto sanitario nazionale, ha scatenato le polemiche, alimentate anche dalle numero-

Il ministro della Salute sgombra il campo da quella che definisce una «grande confusione»

se assenze che avventieri hanno fatto mancare per ben 4 volte il numero legale in Aula a Palazzo Madama.

Ieri, però, i senatori della maggioranza erano in larga parte presenti, a cominciare da

quelli di Area Popolare (ieri ne mancavano 19 su 36) nel quale si sono registrate solo 3 assenze e tutte giustificate. E per i 163 sì (contro i 111 no, nessun astenuto e un non votante) con cui il governo ha ottenuto la fiducia sul maxi emendamento presentato al disegno di conversione in legge del decreto, non sono stati decisivi neppure i futuri esponenti di Azione Liberalpopolare-Autonomie.

Tanti - tra i quali lo stesso Verdini - gli assenti tra i potenziali membri mentre Eva Longo, Lucio Barani, Giuseppe Mazzoni pagnone e Riccardo (dati ormai per sicuri esponenti del nuovo gruppo) hanno votato contro.

Compatto, invece, il voto favorevole della minoranza Pd a un provvedimento che, ha spiegato il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, contiene «molte misure attese dai Comuni» laddove il taglio da 2,3 mld è quello «concordato con le Regioni nella sede della Conferenza Stato-Regioni con l'unanimità delle Regioni presenti». Le polemiche, però, so-

no tutt'altro che spente sulla sforbiciata prevista per il solo 2015 (con altrettanti 2,2 miliardi nel periodo 2016-17). Un taglio che riguarderà innanzitutto la spesa per i beni e servizi, dispositivi medici e farmaci, incidendo anche sulla rete ospedaliera.

Nessun taglio alla Sanità, bensì risparmi che si otterranno dall'applicazione del Patto per la Salute e che porteranno, secondo le stime, 10 miliardi in 5 anni: soldi che verranno reinvestiti nella Sanità stessa, per dare ai cittadini un servizio migliore. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, sgombra il campo da quella che definisce una «grande confusione», alla vigilia del voto di fiducia al Senato sul Dl Enti locali che prevede varie misure per la Sanità. Non di tagli si tratta dunque, afferma con forza il ministro, ma di risparmi che deriveranno da misure per la razionalizzazione e la maggiore efficienza del sistema sanitario. Con una priorità: porre uno stop alla cosiddetta "Medicina difensiva", che costa ogni anno 13 miliardi di euro. ◀

Visite... inutili

Il vero "taglio" al quale si punta è, invece, quello alle visite inutili prescritte spesso dai medici a scopo "difensivo", per prevenire cioè i contenziosi con i pazienti: «Abbiamo calcolato - spiega Lorenzin - che la medicina difensiva costa appunto una cifra pari a 13 mld di euro l'anno, il che significa 200 euro a testa di tasse pagate in più annualmente da ogni cittadino. Una cifra che invece potrebbe essere reinvestite, ad esempio, in prevenzione». «Alle polemiche replica che ognuno deve rispondere alle proprie responsabilità».

CONTRO "SPENDING REVIEW" E SANZIONI

Medici, in autunno protesta nazionale

ROMA

Se il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, afferma con forza che le misure per la sanità nel Dl Enti locali, sul quale ieri è stata posta la fiducia, non sono assolutamente dei tagli, i medici non la pensano così e annunciano una protesta nazionale in Autunno. L'obiettivo è dire "no" ad un governo che usa la sanità pubblica come un «bancomat»

e fare muro contro la misura che nel Dl prevede una sanzione economica sul salario accessorio dei professionisti sanitari in caso di prescrizioni inappropriate, anche se, precisano fonti ministeriali, le penalizzazioni potranno sempre essere evitate dal medico motivando le decisioni prese. Netta la posizione espressa dai medici dell'Anaa Assomed, il maggiore sindacato della dirigenza medica pub-

blica, che si dicono pronti alla mobilitazione nazionale e chiedono una alleanza con i pazienti e i cittadini per salvaguardare il servizio pubblico. Le parole del Commissario Yoram Gutgeld nell'intervista a Repubblica, commenta il Segretario Nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise, «annunciano che, ancora una volta, la sanità pubblica verrà assunta a bancomat del Governo». ◀





Beatrice Lorenzin. La ministra assicura: nessun taglio alla Sanità, bensì risparmi che si otterranno dall'applicazione del Patto per la Salute

Sanità, le contromisure di Scura. Visite Inps agli imboscati

Assunzioni, scattano le verifiche

Si vuole evitare
che la spesa incida troppo
sul bilancio del comparto

CATANZARO

Senza le nuove assunzioni non si spezzerà il circolo vizioso che ha portato la sanità calabrese al collasso attuale. È il credo di Massimo Scura, che guida l'ufficio del commissario ad acta affiancato dal sub commissario Andrea Urbani. In vista dei decreti sulle nuove assunzioni (300 medici, trecento infermieri e altrettanti operatori socio sanitari) l'Ufficio del commissario ha avviato una verifica sul personale attualmente in servizio nelle Asp ed Ao per individuare le priorità da sanare e le carenze che causano mobilità passive. La struttura commissariale per evitare che le assunzioni possano incidere negativamente sul bilancio 2015 e soprattutto 2016 (visto che andranno a gravare prevalentemente sul prossimo anno), sta mettendo in atto tutte le iniziative necessarie a contenere la spesa che verranno definite nei decreti di approvazione dei budget delle singole aziende. Pertanto i commissari delle aziende in cambio delle sospirate assunzioni dovranno sottoscrivere un accordo nel quale si impegnano a ridurre la mobilità dei pazienti verso le altre regioni, la spesa farmaceutica, la spesa per acquisti e appalti, lo spreco di personale imboscato che va riutilizzato nelle attività assistenziali, e di quello con "ridotta capacità lavorativa" che dovrà essere sottoposto a visita Inps obbligatoria. I futuri direttori generali saranno valutati sugli obiettivi concordati in sede di budget. Il bilancio della sanità calabrese 2015 si attesta su un disavanzo di circa 75 milioni di euro. Le coperture statali previste saranno probabilmente rimodulate al ribasso alla luce del minor gettito atteso dalle addizionali regionali. Da qui la grande attenzione che dovrà essere posta nelle assunzioni. Oggi intanto al Dipartimento Salute è attesa una delegazione della Scuola superiore S. Anna di Pisa. • (b.c.)



Sanità, le contromisure di Scura. Visite Inps agli imboscanti

Assunzioni, scattano le verifiche

Si vuole evitare che la spesa incida troppo sul bilancio del comparto

CATANZARO

Senza le nuove assunzioni non si spezzerà il circolo vizioso che ha portato la sanità calabrese al collasso attuale. È il credo di Massimo Scura, che guida l'ufficio del commissario ad acta affiancato dal sub commissario Andrea Urbani. In vista dei decreti sulle nuove assunzioni (300 medici, trecento infermieri e altrettanti operatori socio sanitari) l'Ufficio del commissario ha avviato una verifica sul personale attualmente in servizio nelle Asp ed Ao per individuare le priorità da sanare e le carenze che causano mobilità passive. La struttura commissariale per evitare che le assunzioni possano incidere negativamente sul bilancio 2015 e soprattutto 2016 (visto che andranno a gravare prevalentemente sul prossimo anno), sta mettendo in atto tutte le iniziative necessarie a contenere la spesa che verranno definite nei decreti di approvazione dei budget delle singole aziende. Pertanto i commissari delle aziende in cambio delle sospirate assunzioni dovranno sottoscrivere un accordo nel quale si impegnano a ridurre la mobilità dei pazienti verso le altre regioni, la spesa farmaceutica, la spesa per acquisti e appalti, lo spreco di personale imboscato che va riutilizzato nelle attività assistenziali, e di quello con "ridotta capacità lavorativa" che dovrà essere sottoposto a visita Inps obbligatoria. I futuri direttori generali saranno valutati sugli obiettivi concordati in sede di budget. Il bilancio della sanità calabrese 2015 si attesta su un disavanzo di circa 75 milioni di euro. Le coperture statali previste saranno probabilmente rimodulate al ribasso alla luce del minor gettito atteso dalle addizionali regionali. Da qui la grande attenzione che dovrà essere posta nelle assunzioni. Oggi intanto al Dipartimento Salute è attesa una delegazione della Scuola superiore S. Anna di Pisa. • (b.c.)



La protesta davanti a Palazzo Campanella

Agenti per l'emersione reclamano risposte

Non sono numericamente in grado di bloccare l'A3 o gli imbarchi per la Sicilia; non riescono nemmeno a gremire il piazzale davanti all'ingresso del consiglio regionale. Ma, esattamente come gli Ispu, sono esasperati. E reclamano risposte dalla politica. Urgenti, immediate, dopo 4 anni di promesse non mantenute e di progetti lavorativi naufragati. Da ieri una delegazione degli Agenti per l'emersione del la-

voro irregolare ha dato vita a una protesta pacifica davanti a Palazzo Campanella. I manifestanti a breve dovrebbero essere ricevuti dall'assessore al Lavoro, Federica Roccisano. Lunga e controversa la storia di questi lavoratori, circa 200 giovani scelti e formati dalla Regione Calabria con il progetto 'Lavori regolari'. Si tratta di professionisti che, in questo Progetto, hanno investito anni e aspettative finora tradite.



■ FONDAZIONE CAMPANELLA I dipendenti scrivono alla Regione

«Siamo senza stipendi da sette mesi vi invitiamo ad assicurare il pagamento»

CATANZARO - Alcuni dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella in liquidazione hanno scritto al presidente della Regione Mario Oliverio, al commissario ad acta alla sanità Massimo Scura, al commissario liquidatore dell'ente Andrea Bonifacio e al presidente del Tribunale di Catanzaro Domenico Ielasi per segnalare i «gravi e reiterati ritardi nei pagamenti di spettanze in favore del personale della Fondazione».

«Nonostante destinatari del provvedimento di licenziamento collettivo al pari degli altri dipendenti - è detto nella lettera - stanno continuando a garantire il servizio per le procedure di liquidazione in atto. Preme segnalare, tuttavia, che la grave e oramai nota situazione finanziaria in cui versa la Fondazione Campanella, a causa della quale, i sottoscritti continuano a non percepire gli emolumenti da ormai sette mesi, sta creando serie difficoltà per gli stessi persino nel fronteggiare le spese quotidiane per il raggiungimento del posto di lavoro. Ribadendo, comunque, la propria disponibilità a supportare le attività di liquidazione e non creare disservizi, vi invitiamo a voler attivare ogni possibile procedura al fine di assicurare il pagamento di tutte le mensilità arretrate».

«Apprendiamo dagli organi di stampa - prosegue la lettera - che il budget 2015 destinato alla Fondazione Tommaso Campanella, che soffre già di mancata liquidità, è stato, impropriamente, di-

rottato ad alcune cliniche private. Inutili sono stati i tentativi, gli inviti e le diffide da parte del commissario Liquidatore nei confronti della Regione Calabria per avere risorse economiche, ma purtroppo non vi è stata alcuna risposta da parte della medesima».

«Si coglie l'occasione per segnalare, altresì - è detto ancora nel testo - che, nonostante le pubbliche promesse del governatore Oliverio e del Commissario ad acta Scura, allo stato nessuna prospettiva lavorativa in termini di procedure concorsuali, è stata concretizzata per il personale tecnico-amministrativo, comportando una disparità di trattamento ed evidente discriminazione rispetto a tutte le altre figure professionali, per le quali sono state espletate procedure di selezione ad evidenza pubblica».

«Ci chiediamo, a tal proposito - conclude la missiva - quali pari opportunità, come statuito nella nostra Costituzione, ha il personale tecnico amministrativo della Fondazione Campanella rispetto al personale proveniente da aziende private che oggi presta servizio negli uffici pubblici della Regione o dell'Università Magna Grecia? Confidando, in una soluzione, sia sul piano economico che sul piano lavorativo, si comunica, nostro malgrado, che in assenza di atti concreti e risolutivi ci si vedrà costretti ad adire la competente autorità per la tutela dei propri diritti».



I dipendenti della "Campanella"

«Siamo al lavoro ma senza soldi da sette mesi»

Stanno continuando a garantire il servizio per le procedure di liquidazione

Reiterati ritardi nel pagamento delle spettanze

Alcuni dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella in liquidazione hanno scritto al presidente della Regione Mario Oliverio, al commissario ad acta alla sanità Massimo Scura, al commissario liquidatore dell'ente Andrea Bonifacio e al presidente del Tribunale di Catanzaro Domenico Ielasi per segnalare i «gravi e reiterati ritardi nei pagamenti di spettanze in favore del personale della Fondazione».

«Nonostante destinatari del provvedimento di licenziamento collettivo al pari degli altri dipendenti – è detto nella lettera – stiamo continuando a garantire il servizio per le procedure di liquidazione in atto. Preme segnalare, tuttavia, che la grave e oramai nota situazione finanziaria in cui versa la Fondazione Campanella, a causa della quale, i sottoscritti continuano a non percepire gli emolumenti da ormai sette mesi, sta creando serie difficoltà per gli stessi persino nel fronteggiare le spese quotidiane per il raggiungimento del posto di lavoro. Ribadendo, comunque, la propria disponibilità a supportare le attività di liquidazione e non creare disservizi, vi invitiamo a voler attivare ogni possibile procedura al fine di assicurare il pagamento di tutte le mensilità arretrate».

«Apprendiamo dagli organi di stampa – prosegue la lettera – che il budget 2015 destinato alla Fondazione Tommaso Campanella, che

soffre già di mancata liquidità, è stato, impropriamente, dirottato ad alcune cliniche private. Inutili sono stati i tentativi, gli inviti e le diffide del

da parte commissario liquidatore nei confronti della Regione Calabria per avere risorse economiche, ma purtroppo non vi è stata alcuna risposta da parte della medesima».

I dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella in liquidazione hanno colto l'occasione per «segnalare, altresì – è detto ancora nel testo – che, nonostante le pubbliche promesse del governatore Oliverio e del Commissario ad acta Scura, allo stato nessuna prospettiva lavorativa in termini di procedure concorsuali, è stata concretizzata per il personale tecnico-amministrativo, comportando una disparità di trattamento ed evidente discriminazione rispetto a tutte le altre figure professionali, per le quali sono state espletate procedure di selezione ad evidenza pubblica. Ci chiediamo, a tal proposito, quali pari opportunità, come statuito nella nostra Costituzione, ha il personale tecnico amministrativo della Fondazione Campanella rispetto al personale proveniente da aziende private che oggi presta servizio negli uffici pubblici della Regione o dell'Università Magna Græcia? Confidando, in una soluzione, sia sul piano economico che sul piano lavorativo, si comunica, nostro malgrado, che in assenza di atti concreti e risolutivi ci si vedrà costretti ad adire la competente autorità per la tutela dei propri diritti». «



Sono i sanitari del S. Anna Hospital che hanno avuto in cura una donna

Decesso sospetto, 14 indagati

La paziente si era sottoposta a un intervento alla valvola cardiaca

Prima l'intervento a una valvola cardiaca; poi, cinque giorni dopo l'operazione chirurgica, il decesso avvenuto per complicazioni post operatorie. Ma la famiglia vuole vederci chiaro e ha presentato denuncia. Ecco perchè la Procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro ha aperto un'indagine dopo il decesso di una donna, Mirella Molinaro, 77 anni, di Marano Marchesato (in provincia di Cosenza), avvenuto domenica scorsa nella clinica Sant'Anna Hospital del capoluogo.

L'anziana donna era stata ricoverata nella struttura sanitaria il 20 luglio per essere sottoposta a un intervento alla valvola cardiaca il giorno seguente. Cosa che è avvenuta regolarmente: l'intervento sarebbe riuscito senza problemi. Ma, a causa di alcune complicazioni post operatorie, la paziente è deceduta domenica. Subito dopo il marito ha presentato una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica chiedendo di fare chiarezza sul decesso della coniuge.

Il magistrato di turno, il pm Gerardo Dominijanni, ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo e delegato le indagini al Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente). Venerdì mattina verrà affidato l'incarico per l'autopsia; da qui la necessità di iscrivere nel registro degli indagati (con conseguente avviso di garanzia) i nomi dei 14 sanitari che hanno avuto contatti con la paziente prima e dopo l'intervento. L'avviso inviato ai sanitari rappresenta un atto dovuto da parte della Procura, a tutela degli stessi sanitari e della possibilità di espletare l'attività difensiva prevista dalla legge, a partire dalla partecipazione - con consulenti di fiducia - all'esame autoptico. D'altra parte, in questo momento nulla attesta alcuna responsabilità. Peraltro, il numero degli indagati andrà in ogni caso scremandosi nel momento in cui dovesse essere individuate precise responsabilità. * (gl.me.)

L'autopsia

● Sarà decisiva ai fini dell'accertamento delle responsabilità, l'autopsia il cui incarico sarà conferito venerdì prossimo dal sostituto procuratore della Repubblica, Gerardo Dominijanni. A lui spetta il compito di verificare se la morte dell'anziana donna è dovuta a imperizia o negligenza dei sanitari o si tratta di un caso di complicanze post operatorie indipendenti dalla volontà di medici e infermieri.



Dopo poche ore dalla visita. Aperta un'inchiesta

Va alla guardia medica e muore

Il 52enne è uscito
dalla sua abitazione
e si è accasciato a terra

Si è recato per un malore dalla guardia medica che gli avrebbe somministrato una medicina e lo avrebbe rimandato a casa. Il giorno seguente però, uscendo di casa, si è accasciato ed è morto. È quello che è successo nel capoluogo dove la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sul decesso di un 52enne, morto sabato scorso, poche ore dopo essere stato visitato dalla guardia medica del capoluogo.

Secondo quanto finora ricostruito, l'uomo, residente a Catanzaro, venerdì sera, avendo avvertito un malore, avrebbe deciso di farsi visitare presso la guardia medica del capoluogo. Il medico di turno lo avrebbe rimandato a casa tranquillizzandolo sul suo stato di salute. Il mattino seguente però l'uomo, dopo essere uscito di casa, si sarebbe improvvisamente accasciato. L'allarme è scattato immediatamente grazie ai passanti presenti sul luogo dove l'uomo si era sentito male. Il tempo, veramente breve, per l'arrivo dei sanitari del servizio medico d'urgenza "118" che il 52enne era già morto. Inutile l'intervento dei sanitari che hanno potuto solo constatarne il decesso. Sul posto si trovava a passare un agente della Polizia che, dopo aver raccolto il racconto dei familiari, ha segnalato l'accaduto all'autorità giudiziaria. Il pubblico ministero di turno, Gerardo Dominijanni, ha deciso di disporre l'autopsia sul corpo dell'uomo e aprire un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo. Le indagini sono state affidate alla Polizia che dovrà ora ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e riferire al sostituto procuratore Gerardo Dominijanni che poi valuterà, in base al referto dell'autopsia, eventuali responsabilità per la morte del 52enne. **(gl.me.)**



Fondazione Carlo Rambaldi

ET fa beneficenza per l'ospedale

La figlia del premio Oscar presenta il gala del 10 agosto

L'alieno più amato nel mondo sarà il protagonista di "ET Sotto le stelle", un gala di beneficenza in programma la notte del 10 agosto in un agriturismo a Falerna. I fondi raccolti serviranno a migliorare la vita dei bambini che soffrono nel reparto pediatria dell'ospedale cittadino.

L'iniziativa della fondazione culturale "Carlo Rambaldi", creatore di Et, sarà presentata venerdì alle 12.30 a Palazzo Nicotera.

Daniela Rambaldi, creatrice di moda e make-up artist, appena tornata dalla California parlerà della serata di beneficenza e risponderà alle domande dei giornalisti.

Carlo Rambaldi con sua figlia Daniela per anni hanno vissuto in città. Il maestro segnò una vera e propria svolta nel cinema fantastico hollywoodiano quando ancora non esisteva il digitale. Le sue creature più famose so-

no il simpatico E.T. che ha fatto impazzire milioni di bambini, il mostro Alien e l'enorme King Kong. Per queste tre genialate a Rambaldi furono assegnati gli Oscar nella Mecca del cinema ad Hollywood. Dopo la sua morte, tre anni fa a Falerna, la sua famiglia ha creato la fondazione che porta il suo nome.

Il 10 agosto è la notte di San Lorenzo in cui tradizionalmente cadono le stelle. E proprio in quella data cadde una delle star del cinema mondiale come Rambaldi tre volte Oscar per gli effetti speciali.

Durante la serata di gala a Falerna Daniela Rambaldi presenterà la sua prima collezione di costumi da bagno. La figlia del premio Oscar dopo diversi anni trascorsi tra la città e la sua casa di Falerna, l'anno scorso con tutta la sua famiglia è tornata in America dove ha vissuto tanto tempo col padre. Il suo rientro temporaneo è legato alla mission della fondazione "Carlo Rambaldi": restituire il sorriso ai più piccoli. * (v.l.)



Riunione di famiglia. Daniela e Carlo Rambaldi con ET



Ospedale di Soveria, incontro tra il commissario Perri e i comitati

Pacchetto di richieste per Scura

Il documento dell'Asp prevede più personale e migliori servizi

Condivisione degli obiettivi tra i due comitati e il responsabile Asp Giuseppe Perri

Martedì 4 agosto il piano dell'Asp sarà presentato al commissario regionale alla sanità

Mantenere il laboratorio analisi con oltre 200 mila prestazioni annue, ed i reparti radiologia, cardiologia, pediatria, medicina e fisioterapia, con i servizi di chirurgia in day surgery, la lungodegenza, la riabilitazione funzionale e oncologia. Sono le richieste che riguardano l'ospedale di Soveria Mannelli contenute in un documento che il commissario dell'Asp Giuseppe Perri porterà al responsabile regionale della sanità Massimo Scura. Sembra più un "libro dei sogni" che un documento ufficiale, ma di questo hanno parlato Perri ed i responsabili del comitato "Pro ospedale di Soveria" Antonella Maida e Alessandro Sirianni presidente del Comocal, il sodalizio che riunisce i nosocomi di montagna in Calabria.

I rappresentanti dei comitati hanno avanzato i loro propositi su quelle che dovranno essere le prerogative che l'ospedale soveritano dovrà mantenere, il commissario Perri ha illustrato il piano delle attività aziendali di quest'anno approvato lo scorso lunedì 20.

Due punti di vista che trovano molti punti in comune, almeno sotto il profilo del mantenimento degli attuali servizi a cui se ne dovrebbero aggiungere altri in previsione. Sul documento dell'Asp catanzarese il prossimo 4 agosto dovrebbe esprimersi Scura. «Bisognerà capire quali sono i margini possibili per la sua attuazione, che da quanto emerge, rientrerebbe nei criteri macroeconomici di sostenibilità», scrivono Maida e Sirianni.

Che appoggiano quasi totalmente il documento di Perri. E ricordano che «le richieste dei due comitati vertevano anche sulla sostituzione dei medici che presto andranno in pensione, dove l'azienda in merito alle possibilità dello sblocco parziale

del turnover ha richiesto un professionista per il reparto medicina, tre nel pronto soccorso, due per la radiologia e in futuro medici che verranno a mancare nella pediatria».

Importante, secondo Pro ospedale e Comocal, «anche la prossima nomina di un responsabile nella direzione sanitaria. Sarà richiesta pure l'attuazione di posti letto multidisciplinari in regime di day hospital e day surgery: 5 per la riabilitazione, 1 per l'oncologia, 5 a lungodegenza, 5 in day surgery, 10 per la riabilitazione, 1 in pediatria, 2 per l'ecografia e l'ecofast, 1 in cardiologia oltre che 19 per la medicina.

Sirianni e Maida aggiungono con un pizzico di scetticismo: «Resta da capire se durante il prossimo incontro con il commissario regionale Scura tutto questo potrà diventare attuativo, e su questo Perri si dice fiducioso poiché le richieste sono oggettivamente sostenibili e non andranno ad inficiare le dinamiche proprie del contenimento della spesa».

I comitati inoltre hanno avanzato la richiesta per implementare la dotazione strumentale della fisioterapia con taker, ultrasuoni e laserterapia; in radiologia bisogna riparazione lo strumento per l'ortopanoramica, in cardiologia occorrono cyclette per l'elettrocardiogramma da sforzo». Non ultima richiesta quella delle consulenze per il pronto soccorso, ma qui, spiegano i rappresentanti dei comitati, «il problema diventa più complesso proprio per la mancanza di medici, non del tutto accantonato almeno per un servizio di 8 ore».

Tra le richieste per Soveria anche un dermatologo alla Saub, oltre che uno specialista per le vaccinazioni e un medico legale la cui presenza dovrebbe essere garantita al-

meno una volta a settimana. C'è anche la proposta di utilizzare le sale operatorie in regime di day surgery per interventi in urologia, ortopedia e chirurgia.

«Con queste prerogative», sostengono Maida e Sirianni, «l'ospedale potrebbe continuare ad essere percepito dai residenti nell'area montana come un avamposto sanitario efficace. Resta da risolvere la questione del 118, a cui allo stato non è stata ancora trovata una soluzione per la postazione di emergenza territoriale (Pet)».

I rappresentanti dei comitati nell'incontro col commissario Perri hanno manifestato «piena soddisfazione per quanto l'Asp sta mettendo in atto per dare dignità alla struttura montana. Non resta che capire quali esiti emergeranno nell'incontro del 4 luglio negli uffici di Massimo Scura».

Negli ultimi quattro anni l'ospedale soveritano ha subito diversi colpi, con lo scippo di reparti e dipendenti, ancora prima che entrasse in vigore il Piano di rientro sanitario gestito direttamente dal governo dopo l'enorme deficit registrato nel settore in Calabria. Adesso che si comincia a vedere qualche piccolo segnale di ripresa, con la riduzione del deficit, il nosocomio non vuole perdere un'occasione di rilancio che andrebbe incontro alla richiesta di servizi da parte dei residenti nelle zone montane, che hanno collegamenti viari pessimi con gli ospedali più vicini di Lamezia e Catanzaro.

Perché il primo problema delle aree montane calabresi è proprio quelle delle vie di comunicazione che sono ferme da decenni e frenano inevitabilmente il loro sviluppo ad ogni livello. ◀



Libro dei sogni?

Ecco tutti i reparti interessati

- Innanzitutto mantenere in vita quello che c'è a Soveria: laboratorio analisi con oltre 200 mila prestazioni annue, ed i reparti radiologia, cardiologia, pediatria, medicina e fisioterapia, con i servizi di chirurgia in day surgery, lungodegenza, riabilitazione funzionale e oncologia.
- Negli ultimi anni tanti reparti che funzionavano bene sono stati cancellati. Una depauperazione che è partita anche prima dell'entrata in vigore del Piano di rientro sanitario gestito direttamente dal governo centrale.
- L'Asp in vista dello sblocco parziale del turnover ha richiesto un professionista per il reparto medicina, 3 nel pronto soccorso, 2 per la radiologia e in futuro medici che verranno a mancare nella pediatria.
- Sarà richiesta pure l'attuazione di posti letto multidisciplinari in regime di day hospital e day surgery: 5 per la riabilitazione, 1 per l'oncologia, 5 a lungodegenza, 5 in day surgery, 10 per la riabilitazione, 1 in pediatria, 2 per l'ecografia e l'ecofast, 1 in cardiologia oltre che 19 per la medicina.



Il confronto. Antonello Maida, Giuseppe Perri e Alessandro Sirianni hanno discusso sul futuro incerto dell'ospedale di Soveria Mannelli

Al centro dell'inchiesta Pharma bluff la farmacia di Caroniti di Joppolo

Ricette per rimborsi Asp "gonfiati" Emessi 4 avvisi di conclusione indagini

Tra le persone coinvolte il sindaco Giuseppe Dato e l'ex medico di base

**Il primo cittadino
di Joppolo
titolare
della farmacia
della piccola frazione**

VIBO VALENTIA

Indagini preliminari concluse relativamente all'inchiesta denominata "Pharma bluff". Il pm della Procura di Vibo Valentia, Gabriella Di Lauro, ha infatti emesso quattro avvisi di conclusione indagini nei confronti delle persone, nel gennaio del 2014, coinvolte nell'operazione di Procura e Guardia di finanza e accusate di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario nazionale. Per tutti gli indagati, ai quali vengono contestati anche i reati di falso e truffa, erano stati all'epoca disposti i domiciliari.

A ricevere l'avviso di conclusioni indagini il farmacista Giuseppe Dato, sindaco di Joppolo di recente reintegrato nelle funzioni di primo cittadino dopo l'annullamento, da parte del Tar Lazio, dello scioglimento per infiltrazioni mafiose degli organi elettivi del Comune di Joppolo. Scioglimento legato a presunti condizionamenti nelle elezioni del 2011 emersi dall'inchiesta "Black money".

E proprio la farmacia del dott. Dato (difeso dall'avv. Diego Brancia e dall'avv. Armando Ve-

neto), a Caroniti di Joppolo, sarebbe stata al centro di un giro di ricette "gonfiate" inoltrate all'Asp per la corresponsione di rimborsi - secondo l'accusa circa un milione di euro in tre anni - ritenuti indebiti e riguardanti in diversi casi farmaci poi rinvenuti dal Corpo forestale lungo il ciglio della strada provinciale che collega Caroniti di Joppolo a Preitoni di Nicotera.

Avviso di conclusione indagini notificato anche alla dottoressa Carmen Ferraro (avv. Mario Ferraro), collaboratrice del dott. Dato, nonché al dott. Francesco Libero D'Agostino (avv. Giovanni Vecchio), all'epoca medico di base e alla sua assistente Giuseppina Scinica (avv. Vecchio).

In pratica, secondo quanto indagato, il farmacista emerso dalle conclusioni delle indagini, la farmacia di Caroniti avrebbe erogato farmaci agli assistiti senza ricetta medica. In un secondo momento, infatti, sarebbe avvenuto tra medico e farmacista la regolarizzazione del medicinale dispensato. Proprio in questa fase le ricette sarebbero state gonfiate al fine di garantire maggiori introiti, attraverso l'applicazione di una o più fustelle. **(m.c.)**



FARMACI A DOMICILIO

Servizio attivo anche in tutta la provincia di Catanzaro

Federfarma, in un quadro di grande attenzione da parte della farmacia alle esigenze di salute espresse da una popolazione che invecchia e in cui aumenta il livello di cronicità, ha attivato un servizio gratuito riservato alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie, e non possono delegare altri soggetti.

Il nuovo servizio è reso possibile dalla capillarità della rete delle farmacie e dalla professionalità del presidio che diventa sempre più integrato nel servizio sanitario nazionale, come previsto dalla normativa sui nuovi servizi, dal Patto per la salute e dall'atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione tra farmacie e Ssn, provvedimenti che riconoscono il ruolo che la farmacia può avere nella riorganizzazione della sanità e nel potenziamento dell'assistenza territoriale.

Aderiscono all'iniziativa di consegna a domicilio le farmacie che espongono la locandina apposita, che è stata anche pubblicizzata con una campagna di utilità sociale sulle reti della televisione pubblica in virtù del valore sociale dell'iniziativa, pubblicamente espresso anche dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

Per informazioni si può chiedere alla propria farmacia di fiducia oppure si può anche chiamare, informa il presidente di Federfarma provinciale Vincenzo Defilippo, il numero verde 800 189 521.



Radiologia intitolata ad Alfonso Nisticò

«Intitolare al dottor Alfonso Nisticò, fondatore della Radiologia, un reparto di altissimo livello umano e tecnologico come quello attuale del Pugliese-Ciaccio, è il miglior riconoscimento che si possa fare alla memoria di un uomo che con pochi e obsoleti strumenti diede dignità alla radiodiagnostica».



È quanto scrive il dottor Mauro Rechichi che oggi alle ore 12 all'Azienda ospedaliera ricorderà il "padre" della radiologia catanzarese, Nato a Badolato il 17 settembre 1908, laureato nell'Università di Roma nel 1934, e morto il 30 agosto del 1981.

Alcune testimonianze sulla vita e sull'attività del dottor Nisticò, a cura dei dottori Andrea Mussari, Gaetano Sanzi, Romano Grandinetti, Riccardo Spinoso, Michele Console e Giuseppe Furina, saranno pubblicate prossimamente nel volume "I fondatori della sanità catanzarese / I nuovi maestri", presentato di recente al Rotary cittadino.



Muore dopo la visita alla guardia medica

LA PROCURA della Repubblica ha aperto un'inchiesta sul decesso di un cinquantunenne, morto poche ore dopo essere stato visitato dalla guardia medica del capoluogo. Secondo quanto finora ricostruito, l'uomo, residente a Catanzaro, avendo avvertito un malore, avrebbe deciso di farsi visitare presso la guardia medica. Il medico di turno lo avrebbe rimandato a ca-

sa tranquillizzandolo sul suo stato di salute. Il mattino seguente l'uomo dopo essere uscito di casa si sarebbe improvvisamente accasciato. Inutile l'intervento dei sanitari del 118 che hanno potuto solo constatare il decesso. Sul posto un agente della polizia che dopo aver raccolto il racconto dei familiari ha segnalato l'accaduto all'autorità giudiziaria.



FONDAZIONE CAMPANELLA La missiva anche al presidente del Tribunale, Ielasi

Il grido dei lavoratori in liquidità

Scrivono al governatore Oliverio e al commissario Scura per denunciare i ritardi



Lavoratori del Campanella durante una passata protesta

Attendono
ormai
da sette mesi

ALCUNI dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella in liquidazione hanno scritto al presidente della Regione Mario Oliverio, al commissario ad acta alla sanità Massimo Scura, al commissario liquidatore dell'ente Andrea Bonifacio e al presidente del Tribunale di Catanzaro Domenico Ielasi per segnalare i «gravi e reiterati ritardi nei pagamenti di spettanze in favore del personale della Fondazione».

«Nonostante destinatari del provvedimento di licenziamento collettivo al pari degli altri dipendenti - è detto nella lettera - stanno continuando a garantire il servizio per le procedure di liquidazione in atto. Preme segnalare, tuttavia, che la grave e ormai nota situazione finanziaria in cui versa la Fondazione Campanella, a causa della quale, i sottoscritti continuano a non percepire gli emolumenti da ormai sette mesi, sta creando serie difficoltà per gli stessi persino nel

fronteggiare le spese quotidiane per il raggiungimento del posto di lavoro. Ribadendo, comunque, la propria disponibilità a supportare le attività di liquidazione e non creare disservizi, vi invitiamo a voler attivare ogni possibile procedura al fine di assicurare il pagamento di tutte le mensilità arretrate».

«Apprendiamo dagli organi di stampa - prosegue la lettera - che il budget 2015 destinato alla Fondazione Tommaso Campanella, che soffre già di mancata liquidità, è stato, impropriamente, dirottato ad alcune cliniche private. Inutili sono stati i tentativi, gli inviti e le diffide da parte del commissario Liquidatore nei confronti della Regione Calabria per avere risorse economiche, ma purtroppo non vi è stata alcuna risposta da parte della medesima».

«Si coglie l'occasione per segnalare, altresì - è detto ancora nel testo - che, nonostante le pubbliche promesse del

governatore Oliverio e del Commissario ad acta Scura, allo stato nessuna prospettiva lavorativa in termini di procedure concorsuali, è stata concretizzata per il personale tecnico-amministrativo, comportando una disparità di trattamento ed evidente discriminazione rispetto a tutte le altre figure professionali, per le quali sono state espletate procedure di selezione ad evidenza pubblica. Ci chiediamo, a tal proposito, quali pari opportunità, come statuito nella nostra Costituzione, ha il personale tecnico amministrativo della Fondazione Campanella rispetto al personale proveniente da aziende private che oggi presta servizio negli uffici pubblici della Regione o dell'Università Magna Grecia? Confidando, in una soluzione, sia sul piano economico che sul piano lavorativo, si comunica, nostro malgrado, che in assenza di atti concreti e risolutivi ci si vedrà costretti ad adire la competente autorità per la tutela dei propri diritti». Insomma un appello senza giri di parole per accendere i riflettori sui ritardi nei pagamenti di spettanze in favore del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **PUGLIESE** Oggi l'intitolazione del reparto al dottore scomparso

Il medico come missione di vita

Il dottore Rechichi ricorda così il fondatore della Radiologia, Nisticò

«INTITOLARE al dottor Alfonso Nisticò, fondatore della Radiologia, un reparto di altissimo livello umano e tecnologico come quello attuale del Pugliese-Ciaccio, è il miglior riconoscimento che si possa fare alla memoria di un uomo che con pochi e obsoleti strumenti diede dignità alla radiodiagnostica».

Lo scrive il dottor Mauro Rechichi che oggi, alle 12, presso l'Azienda ospedaliera ricorderà il "padre" della radiologia catanzarese.

Alcune testimonianze sulla vita e sull'attività del dottor Nisticò, a cura dei dottori Andrea Mussari, Gaetano Sanzi, Romano Grandinetti, Riccardo Spinoso, Michele Console e Giuseppe Furina, saranno pubblicate prossimamente nel volume "I fondatori della sanità catanzarese / I nuovi maestri", presentato di recente in anteprima presso il Rotary cittadino. «Come primario - ricorda Rechichi - Nisticò fu un clinico che creò e migliorò la radiologia per affinare la diagnostica; come maestro fu carismatico e autorevole, insegnò da vero professore che non si era fermato all'università per la libera docenza perché amava la vita ospedaliera; come uomo fu signore e galantuomo a 360 gradi. Preciso e spartano come un militare che amava i suoi soldati; come cittadino ambì che l'ospedale fosse un punto di riferimento, l'amò svisceratamente restando spesso fino a notte inoltrata. Il suo obiettivo - continua - fu quello di fare del nosocomio cittadino un avamposto di primo livello, da difendere con le conoscenze, la qualità del lavoro, il rispetto dell'orario. Per raggiungere i suoi obiettivi, usò l'esempio: instancabile, riuniva primari, aiuti e assistenti dei reparti per spiegare i misteri diagnostici "delle luci e delle ombre"; il tutto con la passione e l'amore di chi aveva capito che fare il medico era prima di tutto autentica missione di vita».



Federfarma, servizio gratuito di medicinali

FEDERFARMA, in un quadro di grande attenzione da parte della farmacia alle esigenze di salute espresse da una popolazione che invecchia e in cui aumenta il livello di cronicità, ha attivato un servizio gratuito riservato alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie, e non possono delegare altri soggetti.

Il nuovo servizio è reso possibile dalla capillarità della rete delle farmacie e dal-

la professionalità del presidio che diventa sempre più integrato nel servizio sanitario nazionale, come previsto dalla normativa sui nuovi servizi, dal Patto per la salute e dall'Atto di indirizzo per il rinnovo della Convenzione tra farmacie e Ssn, provvedimenti che riconoscono il ruolo che la farmacia può avere nella riorganizzazione della sanità e nel potenziamento dell'assistenza territoriale.



■ **SELLIA MARINA** La testimonianza di Davoli, operato al ginocchio al Pugliese

«Un bell'esempio di buona sanità locale»

SELLIA MARINA - È una storia di buona sanità quella che arriva da Sellia Marina. Racconta di professionalità sanitarie che nulla hanno da invidiare, di operatori attenti e scrupolosi: di umanità soprattutto.

È l'ex assessore comunale Antonio Davoli il protagonista. Lui, appassionato sciatore costretto a fermarsi per una brutta caduta.

«Stavo trascorrendo una vacanza in una località del Trentino quando - spiega Davoli - nel bel mezzo della settimana bianca mi sono scontrato con un maestro di sci». È lui ad avere la peggio: rottura del tendine rotuleo. «Importante quanto lo è stato per il calciatore Ronaldo» gli venne detto nella diagnosi refertata al Pronto soccorso dell'ospedale di Brunico. Sono gli stessi medici a consigliargli di trovare un buon medico per rimetterlo in piedi. Antonio Davoli non ci pensa più di un attimo e rientra in Calabria. Qui sa di trovare quello che cerca. Si fa operare all'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. «Ad eseguire l'intervento è stato Antonio Iirillo coordinato dal direttore del reparto Giuseppe Barillari - racconta Davoli - che prese a cuore la mia situazione». Da quel giorno Davoli, è seguito passo passo dall'intero reparto di Ortopedia e piano piano riprende in mano la sua vita. «L'intervento del tendine rotuleo - spiega - grazie alle nostre professionalità è riuscito alla perfezione e la riabilitazione prevista tra 4 e 6 mesi nella struttura di Sellia Marina "Acqua Salus" eseguita con l'aiuto della dottoressa Anna Mazziotta e delle fisioterapista Stefania Rossiello mi hanno rimesso in piedi».

Il pensiero vola alla prossima stagione invernale che rivedrà Antonio Davoli sulle piste da sci. «E questo - conclude - grazie alle capacità, alla professionalità e all'umanità dei nostri medici che hanno permesso che la mia passione non svanisse per colpa di un brutto incidente».



■ SANITÀ Grandinetti incalza l'ex presidente del consiglio regionale «Talarico poteva fare e non ha fatto»

«IO SONO stato un semplice consigliere comunale ed ho lavorato sempre "gridando" e denunciando molto spesso inutilmente, ciò che stava e sta avvenendo nella sanità lametina. Talarico poteva invece non solo gridare ma anche fare». Francesco Grandinetti controreplica all'ex presidente del consiglio regionale Francesco Talarico, criticato da Grandinetti sulla sanità lametina. «Oggi l'antipolitica fa sì che tutti i politici vengano giudicati nello stesso modo. Io non ci sto! C'è chi poteva fare e non ha fatto - rimarca - mentre c'era chi voleva fare e non aveva il potere di farlo come me. Caro Talarico non si poteva ripristinare l'Asl per problemi di economicità? Ed allora perché non ha fatto di tutto e di più affinché almeno gli uffici amministrativi venissero collocati nella gran parte di spazi inutilizzati del nostro ospedale di proprietà pubblica? Perché sono rimasti posizionati in immobili in fitto fuori Lamezia?»

«Caro Talarico per quanto riguarda le casacche che lei allude io abbia cambiato frequentemente - ribadisce Grandinetti - vorrei evidenziarle che la mia unica casacca che non cambierò mai è quella per cui sono stato eletto ed è quella della lametinità ad ogni costo; non per un discorso di campagna, ma per tentare di ripristinare un equilibrio tra le grandi città della Calabria e Lamezia. Anche Barbanti oggi si chiede - conclude - come sia stato possibile che Lamezia che si trova al centro di tutto possa essere stata così tanto penalizzata nella sanità. Ed io aggiungo che prima con Loiero e poi con il duo Scopelliti Talarico si sta decretando la chiusura definitiva dell'ospedale ed io sinceramente non ci sto. Io chi? Un semplice cittadino che non ha voglia ed intenzione di arrendersi e di appendere la giacca al chiodo».



SOVERIA MANNELLI Sollecitato l'accesso agli atti per il ricorso contro il decreto Scura Ospedale, i servizi resteranno

I comitati hanno incontrato il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria

Perri
ha illustrato
il Piano
d'attività

SOVERIA MANNELLI - Le prospettive future dell'ospedale montano, ma soprattutto sollecitare l'azienda sanitaria a voler concedere l'accesso agli atti per definire il ricorso straordinario al presidente della Repubblica, proposto dal Comocal (comitato ospedali di montagna calabresi) volto a impugnare il decreto n. 9 del commissario Scura. Questi i temi dal centro dell'incontro tenutosi tra il presidente del comitato pro ospedale del Reventino, Antonio Maida, il presidente del Comocal, Alessandro Sirianni e il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri. Se i rappresentanti dei comitati hanno avanzato i loro propositi su quelle che dovranno essere le prerogative che l'ospedale

dovrà mantenere, il commissario Perri da parte sua ha illustrato il Piano delle attività aziendali dell'anno 2015 con

deliberazione n. 553 del 20 luglio. Nel documento che l'Asp ha redatto «appaiono chiare - si legge in una nota a firma di Maida e Sirianni - le richieste da parte dell'Asp per il mantenimento del laboratorio analisi (con oltre 200.000 prestazioni annue), della radiologia, della cardiologia, della pediatria, della fisioterapia, oltre che della medicina e dell'attuazione dei servizi di chirurgia in day surgery, della lungodegenza, della riabilitazione funzionale e del servizio di oncologia. Un documento che viene nella sua quasi totalità appoggiato dai comitati così come dall'amministrazione comunale di Soveria».

Le richieste dei comitati vertevano anche sulla sostituzione dei medici che presto andranno in pensione, dove l'azienda in merito alle possibilità dello sblocco parziale del turnover «ha già richiesto una unità per la medicina - prosegue la nota - tre unità per il pronto soccorso, due unità per la radiologia e in futuro delle unità che verranno a mancare nella pediatria. Importante anche la

prossima nomina di un responsabile nella direzione sanitaria che dovrà assumere le prerogative tipiche di direttore sanitario».

Per Maida e Sirianni «sarà richiesta l'attuazione anche di posti letto multidisciplinari in regime di DH e DS: 5 per la riabilitazione, 1 per l'oncologia, 5 di lungodegenza, 5 in DS e 10 per la riabilitazione, 1 in pediatria, 2 per l'ecografia e l'ecofast, 1 in cardiologia oltre che 19 per la medicina di cui uno in regime DH-DS». «Non resta che capire se durante l'incontro con il commissario Scura - rimarco gli esponenti dei comitati - tutto questo potrà diventare attuativo, e su questo Perri si dice fiducioso poiché le richieste sono oggettivamente sostenibili e non andranno ad inficiare le dinamiche proprie del contenimento della spesa». I comitati inoltre hanno avanzato la richiesta «per implementare la dotazione strumentale della fisioterapia con taker, ultrasuoni e laser terapia; della radiologia con la riparazione dello strumento per l'ortopancia e della cardiologia con la cyclette per l'ecocar-

diogramma da sforzo. Non ultima richiesta quella delle consulenze per il pronto soccorso, ma qui il problema diventa più complesso proprio per la mancanza di medici, ma non del tutto accantonato almeno per un servizio in H8». Richiesta anche la presenza del dermatologo alla Saub, oltre che del medico per le vaccinazioni e del medico legale «che saranno garantiti almeno una volta a settimana». E ancora: l'utilizzo delle sale operatorie in regime di Day Surgery, (interventi in urologia, ORL, Ortopedia, chirurgia).

«Con queste prerogative - conclude Maida e Sirianni - l'ospedale potrebbe continuare ad essere percepito dall'utenza come un avamposto sanitario efficace. Resta da risolvere la questione del 118, a cui allo stato non è stata ancora trovata una soluzione per l'allocatione della Pet. Non resta che capire quali esiti emergeranno nell'incontro del 4 agosto negli uffici di Massimo Scura».

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra:
Maida, Perri
e Siriani durante
l'incontro

■ **IL CASO** La difesa: «Non sono il datore di lavoro di mia moglie. Impegno encomiabile»

«Non sparate sulla Croce rossa»

Il commissario provinciale Parisi contesta la denuncia del Regionale

«Nessuna
competenza
sul badge»

di GIACINTO CARVELLI

«FALSE, inesistenti, diffamatorie e calunniose»: così l'avvocato Paola Vallone, per conto del Comitato provinciale della Cri e del commissario in carica, Francesco Parisi, definisce «le notizie riportate il 24 luglio scorso dal Quotidiano del Sud dal titolo "Il comitato regionale segnala presunte anomalie alla Corte dei Conti. Croce Rossa sotto la lente dei giudici"».

L'articolo riportava un ampio virgolettato di una segnalazione effettuata dal Comitato regionale della Cri sia alla Corte dei conti sia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

In particolare, il commissario Parisi contesta il passaggio in cui si scrive: «...presso il Comitato provinciale di Crotone si è rilevato un'anomalia in merito alle presenze e relative timbrature da badge, allo stato assenti».

Le anomalie in questione, come scrive il comitato regionale nelle segnalazioni, sarebbero da attribuire a Giuseppina Carnè, moglie dell'attuale commissario Parisi. Altro passaggio contestato è quello in cui si legge che la Carnè, dipendente pubblica del comitato centrale Cri, è stata «mandata a lavorare a Crotone, proprio alle dipendenze del marito».

Contestato anche un altro passaggio: «...Come suo superiore, quindi il marito ha firmato le autorizzazioni di ferie, di straordinari e permessi, che, invece, non avevano alcun avallo da parte della autorità prescritte».

A tal riguardo, il commissario provinciale Parisi chiarisce che «a seguito del procedimento di privatizzazione del decreto legislativo 178/2012 ed attuato dall'1 gennaio 2014, la Croce rossa italiana - Comitato provinciale di Crotone è stata privatizzata ed è divenuta soggetto di diritto privato, distinto dall'ente pubblico Croce Rossa italiana». Inoltre sottolinea che «Giuseppina Carnè, dipendente dell'ente pubblico Cri» non è quindi alle dipendenze della Cri comitato provinciale di Crotone, né tantomeno, è sottoposta al controllo e alle disposizioni della Cri di Crotone e del suo commissario Parisi.

Lo stesso Parisi, quindi, evidenzia che non ha «potere di firma in ordine all'organizzazione del lavoro di un dipendente pubblico, né per quanto concerne la concessione di permessi, né per quanto concerne la concessione di straordinari».

Nella precisazione, poi, si legge che è priva di fondamento la circostanza contenuta nell'articolo secondo cui gli orari della Carnè sarebbero stati avallati dal commissario provinciale della Cri, considerato che su ciò ha competenza la Cri.

Inoltre, Parisi, commissario dal marzo 2014, scrive ancora che Giuseppina Carnè «non è stata mandata a lavorare alle dipendenze del marito, atteso che la Cri di

Crotone non ha mai avanzato richieste in ordine di personale dell'ente pubblico Cri presso la propria struttura».

Viene, inoltre, precisato che Giuseppina Carnè svolge l'attività presso l'ente pubblico Croce rossa «dal lontano 1 agosto 2001 con un'interruzione compresa tra gli anni 2009 al 2014 e il ricollocamento, avvenuto a seguito di contenzioso, che ha riconosciuto il diritto della signora Carnè di svolgere attività lavorativa per la Cri con la presa di servizio avvenuta nel febbraio 2014».

Viene ribadito nella precisazione che «fuori dall'orario di lavoro, prestato con serietà, impegno e dedizione, il comportamento della signora Carnè è stato caratterizzato da uno spirito di liberalità e disponibilità nei confronti del comitato provinciale di Crotone e dei volontari, nel rispetto dei principi che contrassegnano la Croce Rossa».

Infine, l'avvocato sottolinea «l'estraneità della Cri comitato provinciale di Crotone - e del commissario provinciale Francesco Parisi, rispetto a quanto pubblicato nell'articolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiaccolata silenziosa per il Marrelli hospital

NUOVA manifestazione a sostegno dell'apertura del Marrelli hospital. Come anticipato dal Quotidiano, oggi, alle 21, ci sarà una fiaccolata silenziosa, che partirà da piazza Umberto I (liceo classico Pitagora) ed approderà a piazza Pitagora attraversando viale Cristoforo Colombo e via Poggio Reale. Una manifestazione promossa dal Comitato pro Marrelli per «una sanità più equa, più giusta, contro l'indifferenza delle istituzioni preposte si rende necessaria una nuova e massiccia mobilitazione territoriale per riaffermare che potersi curare è un diritto negato in questa nostra terra».



■ SISTEMA SANITARIO La vicenda vede coinvolto anche il sindaco di Joppolo

Truffa, la Procura chiude l'indagine

L'inchiesta aveva fatto emergere la presenza di presunti rimborsi gonfiati

QUATTRO avvisi di conclusione delle indagini preliminari sono state messi dal pm della Procura di Vibo Valentia, Gabriella Di Lauro, contro una presunta associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario nazionale.

Fra gli indagati c'è il sindaco di Joppolo, Giuseppe Dato, finito per tale vicenda agli arresti domiciliari il 22 gennaio dello scorso anno, poi sottoposto nel febbraio 2014 all'obbligo di dimora nella provincia di Napoli e di recente reintegrato nelle funzioni di sindaco dopo che il Tar Lazio ha annullato lo scioglimento per infiltrazioni mafiose degli organi elettivi del Comune di Joppolo.

Il modus operandi era così strutturato: la farmacia erogava i farmaci ai propri assistiti in assenza di prescrizione medica, mentre la regolarizzazione del medicinale dispensato avveniva solo in un secondo momento tra medico e farmacista. In questa fase, quindi, onde garantirsi maggiori introiti, le ricette mediche venivano liberamente "gonfiate", mediante l'applicazione di una o più fustelle (bollino autoadesivo); il passo conclusivo consisteva nel disfarsi delle confezioni fittiziamente commercializzate che finivano con l'essere

abbandonate, non più integre come all'inizio, ma previa separazione del loro contenuto dalla scatola.

In ultimo il farmacista si adoperava a richiedere i rimborsi all'Asp di Vibo Valentia relativamente a farmaci che non erano mai giunti nelle mani degli assistiti. La Procura aveva disposto inoltre il sequestro probatorio della farmacia al fine di quantificare il danno cagionato, allo stato stimato in circa un milione di euro nell'ultimo triennio.

Nello specifico, secondo l'accusa, Giuseppe Dato attraverso la sua farmacia sita nella frazione Caroniti avrebbe inoltrato all'Asp di Vibo rimborsi "gonfiati" dei farmaci per farsi corrispondere "indebitamente" i rimborsi per l'acquisto degli stessi, disfacciandosi poi dei medicinali ritrovati dal Corpo forestale dello Stato gettati in un dirupo di una strada provinciale del Vibonese. Insieme a Dato, raggiunti da avviso conclusione indagini nell'ambito dell'operazione "Pharma bluff" sono pure il medico di base Francesco D'Agostino, la sua segretaria Giuseppa Scinica e la farmacista Carmen Ferraro. Oltre al reato associativo il pm contesta agli indagati i reati di falso e truffa.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Livelli assistenziali Nesci (M5s) interroga il governo sui "Lea" e insiste su Stroke Unit

«QUALI iniziative di competenza intendano assumere per assicurare i livelli essenziali di assistenza relativi ai problemi cerebrali nella provincia di Vibo Valentia e più in generale in Calabria».

Questa è la richiesta avanzata dalla deputata M5s Dalila Nesci, in un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia, in merito alla vicenda di un uomo di Ricadi che, affetto da epilessia, ha battuto la testa con gravi conseguenze, ma non è stato ricoverato in alcun reparto di Neurochirurgia in Calabria, Sicilia e Basilicata per mancanza di posti letto.

«La vicenda, raccontata dai giornali, ha dell'incredibile – continua la parlamentare – Eppure al commissario per l'attuazione del piano di rientro, Massimo Scura, avevo proposto una Stroke Unit di secondo livello a Vibo Valentia, ricevendo un sonoro diniego». La parlamentare del Movimento cinque stelle conclude il suo intervento evidenziando come la zona del vibonese debba avere necessariamente una struttura del genere, indispensabile per la cura dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOVERIA MANNELLI Sollecitato l'accesso agli atti per il ricorso contro il decreto Scura Ospedale, i servizi resteranno

I comitati hanno incontrato il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria

Perri
 ha illustrato
 il Piano
 d'attività

SOVERIA MANNELLI - Le prospettive future dell'ospedale montano, ma soprattutto sollecitare l'azienda sanitaria a voler concedere l'accesso agli atti per definire il ricorso straordinario al presidente della Repubblica, proposto dal Comocal (comitato ospedali di montagna calabresi) volto a impugnare il decreto n. 9 del commissario Scura. Questi i temi dal centro dell'incontro tenutosi tra il presidente del comitato pro ospedale del Reventino, Antonio Maida, il presidente del Comocal, Alessandro Sirianni e il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri. Se i rappresentanti dei comitati hanno avanzato i loro propositi su quelle che dovranno essere le prerogative che l'ospedale

dovrà mantenere, il commissario Perri da parte sua ha illustrato il Piano delle attività

aziendali dell'anno 2015 con deliberazione n 553 del 20 luglio. Nel documento che l'Asp ha redatto «appaiono chiare - si legge in una nota a firma di Maida e Sirianni - le richieste da parte dell'Asp per il mantenimento del laboratorio analisi (con oltre 200.000 prestazioni annue), della radiologia, della cardiologia, della pediatria, della fisioterapia, oltre che della medicina e dell'attuazione dei servizi di chirurgia in day surgery, della lungode-

genza, della riabilitazione funzionale e del servizio di oncologia. Un documento che viene nella sua quasi totalità appoggiato dai comitati così come dall'amministrazione comunale di Soveria».

Le richieste dei comitati vertevano anche sulla sostituzione dei medici che presto andranno in pensione, dove l'azienda in merito alle possibilità dello sblocco parziale del turnover «ha già richiesto una unità per la medicina - prosegue la nota - tre unità per il pronto soccorso, due unità per la radiologia e in futuro delle unità che verranno a mancare nella pediatria. Importante anche la prossima nomina di un responsabile nella direzione sanitaria che dovrà assumere le prerogative tipiche di direttore sanitario».

Per Maida e Sirianni «sarà richiesta l'attuazione anche di posti letto multidisciplinari in regime di DH e DS: 5 per la riabilitazione, 1 per l'oncologia, 5 di lungodegenza, 5 in DS e 10 per la riabilitazione, 1 in pediatria, 2 per l'ecografia e l'ecofast, 1 in cardiologia oltre che 19 per la medicina di cui uno in regime DH-DS». «Non resta che capire se durante l'incontro con il commissario Scura - rimarco gli esponenti dei comitati - tutto questo potrà diventare attuativo, e su questo Perri si dice fiducioso poiché le richieste sono oggettivamente sostenibili e non andranno ad inficiare le dinamiche proprie del contenimento della spesa». I comitati inoltre hanno avanzato la richiesta «per implementare la do-

tazione strumentale della fisioterapia con taker, ultrasuoni e laser terapia; della radiologia con la riparazione dello strumento per l'ortopancia e della cardiologia con la cyclette per l'ecocardiogramma da sforzo. Non ultima richiesta quella delle consulenze per il pronto soccorso, ma qui il problema diventa più complesso proprio per la mancanza di medici, ma non del tutto accantonato almeno per un servizio in H8». Richiesta anche la presenza del dermatologo alla Saub, oltre che del medico per le vaccinazioni e del medico legale «che saranno garantiti almeno una volta a settimana». E ancora: l'utilizzo delle sale operatorie in regime di Day Surgery, (interventi in urologia, ORL, Ortopedia, chirurgia).

«Con queste prerogative - concludono Maida e Sirianni - l'ospedale potrebbe continuare ad essere percepito dall'utenza come un avamposto sanitario efficace. Resta da risolvere la questione del 118, a cui allo stato non è stata ancora trovata una soluzione per l'allocazione della Pet. Non resta che capire quali esiti emergeranno nell'incontro del 4 agosto negli uffici di Massimo Scura».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PALMI Il Consiglio si oppone Contro il decreto di Scura mozione votata all'unanimità

PALMI – Con una mozione partita dai consiglieri comunali di maggioranza Parisi e Papalia ed approvata all'unanimità dei presenti durante l'ultimo consiglio comunale, Palmi si impegna concretamente contro il decreto 77 del commissario alla sanità in Calabria Massimo Scura e, di conseguenza, contro la chiusura dell'Hospice di Melicucco. Il testo della mozione, riporta, dopo varie premesse riguardanti i diritti dei pazienti, decreti ministeriali e delibere regionali, varie considerazioni importantissime riguardo l'Hospice di Melicucco. Tali considerazioni partono dall'importo originario per la riconversione del sito, precedentemente un ostello della gioventù, pari a 700mila euro, passando per l'insufficienza dei fondi per gestire la struttura, fino a giungere all'impossibilità di ricollocare i posti letto persi

nella struttura di melicucco in altro luogo, considerando la stima esorbitante, forse esagerata, del costo di realizzazione della struttura sul territorio di Palmi, dove era stato ipotizzato di poter spostare la struttura, ovvero pari a 10 milioni di euro. I due consiglieri ritengono che il decreto 77 appaia come una riprogettazione industriale, più che una preziosa opportunità. Detto ciò, come contenuto nel testo della mozione e come ribadito in aula, si ritiene opportuno che il comune di Palmi debba spendersi innanzitutto a sostegno dell'Hospice di Melicucco e, solo

in secondo luogo, impegnarsi per la realizzazione dell'Hospice sul territorio di Palmi, al fine di non disperdere i 12 preziosi posti letto originariamente previsti per la struttura di Melicucco. Come detto, la mozione è stata votata favorevolmente da tutti i presenti al consiglio comunale, che impegna dunque l'amministrazione comunale su tre punti fondamentali, ovvero: la rimodulazione del decreto 77/2015 per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del servizio sanitario regionale al fine di non perdere i 12 posti letto dell'Hospice sul territorio di Melicucco, qualora ciò non fosse possibile ad impegnarsi nel porre in essere tutte le azioni necessarie a verificare la possibilità di istituire il predetto Hospice sul territorio della città di Palmi ed, infine, di trasmettere il testo della deliberazione comunale al presidente

della giunta regionale della Calabria Mario Oliverio, al commissario per l'attuazione del piano di rientro del SSR Calabria Massimo Scura ed al commissario dell'A.S.P. di Reggio Calabria Santo Gioffré. I cittadini della piana si aspettano è che le forze politiche e gli enti territoriali cooperino al meglio, superando i vuoti campanilismi per lavorare al meglio per il bene comune e, quanto deliberato durante il consiglio comunale, potrebbe essere un forte segnale in questa direzione da parte della città di Palmi.

f.p.

I consiglieri
 dicono No
 alla chiusura
 dell'Hospice
 di Melicucco

